ANNO XXVII. Martedì, 27 Ottobre 1874. N. 295.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno . .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Ottobre, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 26 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci ha recato due importanti notizie, le quali meritano qualche commento.

La prima giunge da Costantinopoli ed è che l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia abbiano presentato alla Porta una domanda comune per poter conchiudere direttamente trattati colla Rumenia. La Porta avrebbe risposto negativamente, invocando il trattato di Parigi. Ma il telegrafo non indica la fonte a cui attinse questa notizia. Ad ogni modo, se fosse autentica ed ufficiale, dovremmo considerarla come una prova dell'accordo fra le potenze del Nord riguardo alla questione d'Oriente. Di questo accordo si è parlato più volte, e si disse recentemente che il dissenso fra la Russia e la Germania intorno al riconoscimento del governo spagnuolo non aveva punto turbata la buona armonia sulle altre questioni. E di questo si avrebbe una prova, come abbiamo detto, nella domanda delle tre potenze sovradette. Il rifiuto della Porta è pur naturale, imperocchè la facoltà di trattare direttamente colla Rumenia, concessa alle altre potenze, sarebbe una rinunzia ai diritti d'alta sovranità della Turchia. È da supporre che in questa sua resistenza la Porta, più ancora che dalla Francia e dall'Inghilterra, come taluno potrebbe credere, sia sostenuta dal proprio interesse.

Un'altra notizia meritevole di attenzione è quella del *Moniteur*, che l'ambasciatore di Spagna a Londra abbia chiesto a lord Derby che l'Inghilterra sorvegli i suoi porti e faccia cessare l'invio d'armi ai carlisti. Lord Derby avrebbe risposto in modo assai risentito, osservando che se i carlisti ricevono soccorsi dalla parte di mare, la colpa è della Spagna e non dell'Inghilterra. Al gabinetto britannico dev'essere sembrata strana e audace l'osservazione mossagli dal governo del maresciallo Serrano; e d'altro canto è verissimo che la Spagna ha soverchia propensione ad attribuir ad altri la colpa de' propri errori. Tuttavia sarebbe ingiusto il negar gli sforzi fatti dal governo di Madrid per metter fine alla guerra civile, e i risultati conseguiti, sovratutto in questi ultimi tempi. I carlisti, checchè se ne dica, sono a mal partito. Secondo la *Correspondencia*, giornale quasi sempre ben informato, Don Alfonso si disporrebbe ad abbandonare la Spagna e la causa di Don Carlos. Alcuni giorni or sono, si era già parlato di dissidi tra Don Alfonso e il pretendente suo fratello. Ora quelle voci si confermano; che cosa ne diranno i giornali clericali che gridarono alla calunnia, quando noi le riferimmo?

Un dispaccio da Parigi annunzia che il ministro di Germania presso la Corte di Portogallo è stato svaligiato sul territorio spagnuolo mentre si recava da Madrid a Lisbona. Avevamo già riprodotta questa notizia dal *Times* che l'ha ricevuta per telegrafo da Parigi in data del 22. I lettori la troveranno in altra parte del giornale.

È noto che la nave spagnuola *Nieves*, trovata in un porto francese con un carico d'armi per i carlisti, venne dalla Francia consegnata alla Spagna. Ora però il governo spagnuolo chiede che gli sia consegnato anche l'equipaggio di quel bastimento, considerando quei marinai come disertori. Il *Journal de Paris* crede che questa domanda sia contraria allo spirito del trattato del 1862 invocato dalla Spagna. Sono disertori o delinquenti politici? Ecco la vera questione che non abbiamo notizie sufficienti per giudicare in qual modo vada risolta.

I numerosi arresti di negozianti, segnalati dai telegrammi degli Stati-Uniti, sono certamente in relazione coi recenti tumulti della Luigiana.

UNA REPUBBLICA AMERICANA

Il telegrafo ci annunzia una notizia che non ci meraviglia punto: è scoppiata la rivoluzione in una delle repubbliche americane del Sud, nell'Argentina. Gl'insorti tengono la campagna; pare abbiano l'adesione della flotta, e minacciano la capitale. Lo Stato Argentino è una repubblica; verrebbe adunque che la felicità umana, come pretendono alcuni nostri sognatori, non dovesse conoscervi limiti. Ma così non la pensano quei repubblicani, e non avendo una monarchia da abbattere, abbattono il governo della loro repubblica. La ragione di questo loro desiderio è evidente, la repubblica non può essere retta bene che dalle loro mani, e questa persuasione sincera legittima la ribellione contro le autorità costituite. È facile presagire che, dopo una piccola lotta, le parti contendenti si accomoderanno o dividendosi il potere o con qualche abile compromesso. E l'esercito e la marina asciugheranno le polveri e attenderanno una nuova occasione. Questi fatti paiono lo spettacolo dell'ilota ubbriaco agli Spartani; e quegli ingegni miopi d'Italia, i quali credono di poter colla repubblica mutare lo stato delle cose, dovrebbero meditarli a fondo.

Nell'America del Sud non vi è che uno Stato forte, rispettato e che si affida al suo imperatore leale ed alle sue istituzioni liberali, il Brasile; tutti gli altri si straggono in perpetue convulsioni, incapaci di dare stabile assetto ad un reggimento liberale; repubbliche senza repubblicani. Non vorremmo però essere fraintesi, e se non crediamo che la repubblica sia per sè sola rimedio ai mali, non attribuiamo neppure alla monarchia questa virtù onorifica. Solo è d'uopo mettere in guardia coloro i quali di buona fede suppongono nelle forme di governo qualità e pregi che esse per sè sole non hanno. L'esempio delle repubbliche del Sud si rinnova nella monarchia greca, con questa differenza, che il principe stabile si chiama re ed offre per ciò solo alla società un punto fermo, una specie di caposaldo.

Se questi fatti significano qualcosa, se la storia, senz'essere maestra della vita, può avere qualche efficacia sulle menti umane, i popoli dovrebbero abituarsi a non lasciarsi illudere dalle frasi o dagli adulatori.

Quando si ha un governo nazionale e liberale, il peggior partito è di mutarlo o di indebolirlo. Quello che gli succederebbe sarebbe peggiore, e il mutamento costituirebbe esso solo il massimo dei mali. Sventuratamente le società moderne sono gravide di minaccie ed attriti; molti soffrono, più che per difetto del necessario, pel bisogno avuto di maggiori godimenti e conforti. È facile gittare la fiaccola accesa su questa polveriera e farla scoppiare in aria. Ma l'esempio di tutti i paesi, dalle repubbliche del Sud sino alla Spagna e alla Francia, ci ammaestrano che, dopo poche ore di naturali rivoluzionari, quelli che stavano male si trovano peggio, e quelli che erano contenti si sentono disagiati anch'essi. Allora solo tutti si accorgono che la rivoluzione è stata un pessimo affare, ma di concerto troppo tardi. I popoli più felici sono quelli che, al pari dell'Inghilterra, della Germania, dell'Olanda, del Belgio e dell'Italia, hanno posto fuori di discussione, al di sopra di ogni controversia, il principio dello Stato, che è la monarchia. In ciò gl'inglesi ci possono essere maestri insigni. Ed invero la storia del mondo contemporaneo ci porge una prova manifesta di questa verità, che i popoli, i quali hanno la fortuna di una dinastia che confonde coi loro i propri destini, posseggono in essa una valvola di sicurezza per la macchina sociale e devono custodirsela con gelosa cura. Chi non preferisce la libertà associata all'ordine della monarchia inglese ed italiana alle tempeste delle repubbliche del Sud? Ed in Inghilterra ed Italia l'individualità umana ed il progresso non hanno modo di esplicarsi con più alto accordo? In tutte le riforme sociali, civili e religiose gl'inglesi tengono il campo, ed anche i più guardinghi dovranno confessare che essi non trovano alcun ostacolo nella loro forma di governo.

È a questi grandi esempi che deve ora inspirarsi l'Italia per tenersi in guardia da quei consigli pericolosi che alcuni falsi amici le dispensano. Nella presente lotta politica s'intende e si desidera l'ardore della controversia, ma gli elettori non devono generare equivoci col loro voto, nè lasciarsi sedurre dalla loro fantasia. Ai candidati che non accettano la monarchia costituzionale, siano pure benemeriti ed egregi cittadini, essi devono rifiutare il loro voto, perchè al di sopra delle nostre controversie politiche splenda, a guisa di faro, il principio unificatore della monarchia. In quest'idea dovrebbero consentire anche i veri avversari più decisi della sinistra estrema.

L'INGHILTERRA E LA SANTA SEDE

Diamo l'importante articolo del *Times* in cui annunzia che sarà richiamato l'agente diplomatico ufficioso della Gran Bretagna presso la Santa Sede:

Tutte le classi del pubblico francese, eccettuati i più intrattabili membri del partito clericale, approvarono la risoluzione del governo di ritirare l'*Orénoque*, rimovendo così l'ultima causa di risentimento tra la Francia ed il regno d'Italia. Da taluni esso è considerato come il riconoscimento che una grande rivoluzione è stata compiuta e che nessun potere umano può ormai distruggere.

Un numero molto più considerevole sarà di opinione che, giusta od ingiusta, la creazione del regno italiano e la detronizzazione del Papa sono fatti compiuti, sia che questi fatti siano avvenuti irrevocabilmente, ovvero possano essere soggetti a cambiare, la presenza del vapore francese era ritenuta come una inutile protesta contro l'annessione ed altrettanto inutile come un servizio al capo della Chiesa. Il Papa è libero di rinchiudersi nel Vaticano, egli è libero di passeggiare per Roma, di percorrere qualunque parte d'Italia, di lasciare, se vuole, questo paese. Se desidera servirsi di una nave francese per partire dall'Italia, poche ore bastano ed una intera squadra per arrivare da Tolone. Tenere l'*Orénoque* a Civitavecchia si riduceva quindi ad una debole dimostrazione di disapprovazione per ciò che avevano fatto gl'italiani, ed ognuno che abbia appreso i rudimenti degli usi internazionali riconoscerà che questa non era una posizione felice. Essendo il primo scopo della diplomazia mantenere relazioni pacifiche e vantaggiose fra le nazioni, ciascun governo è obbligato a riconoscere francamente lo stato attuale d'un paese vicino, a meno che non sia disposto a confessare il disegno di cambiare quello stato di cose. Un governo nelle sue relazioni ufficiali non ha nulla da fare con rimpianti pel passato od aspirazioni per l'avvenire. Esso deve aver che fare soltanto col presente e presentemente Vittorio Emanuele è Re d'Italia per volontà de' suoi sudditi e col consenso delle grandi potenze d'Europa.

La posizione dell'Inghilterra differisce in taluni riguardi da quella della Francia. Siamo meno strettamente uniti all'Italia; siamo meno nei pensieri di quella nazione in bene od in male. I francesi fecero per gli italiani un'opera che non potrà mai dimenticarsi finchè dura la storia. Napoleone III, in parte per servire la sua ambizione personale ed in parte per una reale simpatia verso la causa per cui nella sua gioventù aveva cospirato, spezzò la potenza dell'Austria, diede la Lombardia al regno di Piemonte e pose in grado gl'italiani di scacciare i loro principi e d'impadronirsi della metà dei domini del Papa. Noi non possiamo vantare tali servizi alla loro causa, ma, d'altra parte, non abbiamo fatto nulla che potesse urtare anche il più suscettibile fra gl'italiani. L'Italia non può dimenticare il sacrifizio della Savoia e di Nizza, l'occupazione di Roma, le macchinazioni dei clericali, il cui quartier generale è notoriamente a Parigi, ed i quali traevano il loro incoraggiamento principale dall'affettazione del governo francese a farsi il campione del cattolicismo. Il governo e la nazione inglese sino dal principio furono realmente e costanti amici degl'italiani. Si può deridere l'influenza morale; le trattative diplomatiche possono sembrare fila di tela di ragno in confronto dell'opera compiuta in un giorno ed in una volta dalla spada; ma lo storico coscienzioso non negherà qualche parte nella liberazione e rigenerazione dell'Italia alle rimostranze persistenti di lord Palmerston contro le tirannidi austriaca e napolitana. Più di quarant'anni or sono, allorchè la libertà italiana era rappresentata solamente da cospiratori i quali affrontavano la morte, fu l'Inghilterra che chiamò l'attenzione del mondo sugli abusi di potere ed ispirò ai veri patrioti qualche speranza nell'avvenire.

Negli ultimi anni è ormai noto che tutta l'influenza dell'Inghilterra venne adoperata ad appoggiare la politica che la Francia ha ormai definitivamente adottata. Gli uomini politici liberali francesi furono sempre in grado di contare sull'appoggio d'una nazione i cui giudizi sugli affari continentali hanno peso, perchè sono intelligenti e sinceri. È soddisfacente apprendere che due paesi in tali condizioni verso l'Italia, compierono nello stesso tempo, se non di concerto, il loro riconoscimento della trasformazione avvenuta a Roma. L'Inghilterra è stata negli ultimi quattro anni, e sino ad ora, rappresentata al Vaticano in guisa molto strana e tutt'altro che soddisfacente da un personaggio semi-diplomatico; nè ufficiale, in quanto riguarda la sua missione presso il Papa, nè una persona privata; che può esporre il nostro paese a qualche inconveniente e che nondimeno non si trova di fronte ad esso come funzionario accreditato, la posizione ed i poteri del quale possono essere pubblicamente discussi. Le relazioni del rappresentante dell'Inghilterra colla Corte pontificia furono sempre anormali. Il posto dell'agente era, rigorosamente parlando, non-ufficiale, perchè quantunque negli ultimi anni non esistesse alcun ostacolo ad inviare e ricevere un ministro ufficialmente accreditato, pure, stante l'obbiezione del governo inglese a ricevere un prete, venne mantenuto l'antico sistema. Talvolta quel posto è stato occupato da uomini eminenti, e, durante il periodo più saliente del regno del Papa, S. S., poteva conoscere le opinioni del governo inglese da lord Odo Russell, presentemente ambasciatore di Sua Maestà a Berlino. Per dodici anni e quasi sino al giorno in cui le truppe italiane entrarono a Roma, lord Odo Russell soggiornò in quella città. Prima del 1870 il rappresentante del governo inglese era un ministro formale; ora gli manca la sostanza.

Quantunque egli non fosse debitamente accreditato presso il Papa, nondimeno il Papa era ancora un sovrano temporale; egli aveva un territorio in cui soggiornavano sudditi inglesi, porti nei quali commerciavano navi inglesi; egli aveva un esercito e poteva disporne, ed i suoi sudditi avevano le loro dispute con gli stranieri al pari degli altri. Lasciando completamente in disparte le questioni ecclesiastiche, v'erano quistioni in cui l'azione diplomatica poteva essere opportuna, anzi necessaria. Questo stato di cose non sussiste più. Il Papa non è in una posizione derelitta com'egli fantastica; egli non è un prigioniero ed è tutt'altro che povero. Ma si deve riconoscere che gl'italiani non gli lasciarono neppur l'ombra della sovranità temporale. Egli ha il grado di sovrano, ma non esercita un'autorità sovrana neppure sugli ecclesiastici o sulle loro proprietà nel regno. Tutta l'autorità che gli rimane è infatti costituita dalla sommissione volontaria personale, che può essere determinata sempre dall'individuo stesso, e non è quindi un'autorità che un governo estero è obbligato a riconoscere. Il solo dovere nazionale d'un rappresentante inglese al Vaticano, presentemente, sarebbe di trattare col Papa in quanto riguarda una Chiesa, per noi libera, consultarlo sulle nomine, fare rimostranze e dar consigli in quistioni concernenti i cattolici dell'impero britannico. Cattolici e protestanti ammetteranno che queste quistioni non sono di competenza del nostro ministero degli esteri.

La sola missione, del resto, che possiamo immaginare pel rappresentante inglese, è quella di aderire alle lagnanze di Sua Santità contro il Re d'Italia ed il principe Bismarck e di dargli quei conforti lusinghieri che gli sembrassero necessari. Ma ciò può farsi egualmente da qualunque *gentleman* inglese che il Papa onori della sua fiducia. Mentre quindi non servirebbe a nulla la continuazione dei rapporti col Vaticano, anche in modo non ufficiale o semi-privato, gravi inconvenienti potrebbero derivarne. Da un lato, si può suscitare la gelosia del clero cattolico per una sospettata ingerenza d'un governo protestante nei suoi affari; dall'altro il partito oltramontano potrebbe interpretare il mantenimento di queste relazioni come se significasse che l'Inghilterra riconosce sempre una sovranità pontificia ed un governo papale in un senso ostile ai diritti del regno d'Italia. Si tratta quindi di un'istituzione che non può fare del bene e potrebbe invece recar danno, e *siamo lieti di apprendere che questa difficoltà venne già tranquillamente risolta.*

La franca confessione da parte della Francia che la gelosia colla quale aveva considerata l'unità italiana era indegna ed impolitica, ci fa sperare che saranno ora alleggeriti gli oneri che smisurati armamenti impongono all'industria ed alle finanze italiane.

Gl'imbarazzi del governo non sono però terminati.

Nel Mezzogiorno serpeggiano le fazioni e le prossime elezioni daranno ai napolitani ed ai siciliani l'opportunità di attaccare il governo pei disordini cagionati dalla loro stessa ignoranza e barbarie.

D'altro canto non vi è mai stata un'epoca in cui la massa della nazione si trovasse più fermamente aderente alle istituzioni nazionali che vennero fondate negli ultimi quindici anni. Gl'italiani videro rivoluzioni e controrivoluzioni nei due paesi che si rassomigliano di più al loro, e le cui popolazioni sono chiamate col nome di razza latina. Ma nè la Repubblica nè la Comune hanno alcuna attrattiva per una nazione che apprese la saviezza alla dura scuola della miseria e della soggezione straniera.

L'ASSEMBLEA DEI CATTOLICI TEDESCHI
IN BRESLAVIA

Ecco il testo delle risoluzioni adottate dall'Assemblea generale dei cattolici tedeschi a Breslavia:

1. L'Assemblea generale di cattolici slesiani dichiara al Papa, quale al capo supremo stabilito da Cristo, di tutta la Chiesa, irremovibile fedeltà ed alla sua dottrina infallibile in materia di fede e di morale obbedienza irremovibile.

2. L'Assemblea generale dichiara di non poter riconoscere nè volere alcun vescovo come legittimo che non si trovi in comunicazione colla Sede apostolica, come il centro dell'unità ecclesiastica; come pure dichiara di voler essere coscienziosamente fedele al proprio e legittimo vescovo.

3. L'Assemblea generale dichiara che colle leggi eccezionali contro i vescovi ed i sacerdoti, è colpita dolorosamente anche la popolazione cattolica e deplora queste leggi come perniciose alla pace ed al benessere della patria comune.

4. L'Assemblea generale invita i genitori cattolici, di fronte allo spirito di cui è imbevuta la moderna legislazione educatrice, a mantenere ed a ravvivare coi maggiori sforzi la fede cattolica nella santità della famiglia e ad appoggiare gli sforzi delle Associazioni educatrici cattoliche.

5. L'Assemblea generale dei cattolici slesiani protesta nell'interesse della religione e dell'istruzione contro l'oppressione della lingua materna polacca dalle scuole cattoliche.

6. L'Assemblea generale di fronte alla perversità della maggior parte della stampa odierna, dichiara dovere di tutti i cattolici rivolgere tutti gli sforzi non solo per la diffusione di buoni giornali, di periodici e libri cattolici.

7. Dinanzi ai molteplici e potenti sforzi per opprimere la fede cattolica e per traviare la pubblica opinione sul significato della lotta diretta contro la Chiesa e le sue istituzioni, l'Assemblea generale dichiara urgentemente necessario di fondare Associazioni popolari cattoliche.

8. L'Assemblea generale deplora sinceramente le tristi condizioni d'una gran parte della classe operaia tanto sotto l'aspetto materiale, che religioso-morale. Onde esaminare e, secondo è possibile, rimediare a tali condizioni, essa dichiara come urgentemente necessaria la ulteriore estensione delle Associazioni cristiane-operaie di apprendisti, garzoni e maestri d'arte. Contemporaneamente l'Assemblea generale raccomanda i *Fogli cristiani sociali* di Aquisgrana, e l'*Amico dell'operaio* di Monaco.

Prima di sciogliersi l'Assemblea, in seguito a proposta del conte Ballestrem, fece un triplice evviva al Re, e pregando il cielo affinchè voglia benedirlo, illuminarlo e conservarlo. »

INDUSTRIE ITALIANE
(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

Varallo, 23 ottobre.

L'on. ministro Finali dopo aver visitato l'Esposizione agraria regionale, che venne inaugurata in Novara il 20 di questo mese, non pago d'aver ivi ammirati gli apprezzatissimi prodotti delle cinque provincie che vi concorsero, Alessandria cioè, Cuneo, Torino, Pavia e Novara, volle pure visitare una parte dell'agro Novarese dirigendosi alla Valsesia a traverso delle immense risaie Tornielli, Gautieri e Solaroli e dei rinomati vigneti di Fara, Ghemme e Gattinara. La zona percorsa dal ministro e quella che, in uno spazio relativamente breve, presenta la varietà di coltura agricola ed industriale della provincia di Novara.

Il mattino del 21, accompagnato dai signori Avondo Carlo Alberto, direttore generale della cartiera italiana e della manifattura di lane in Borgosesia, Tornielli marchese Giuseppe sindaco della città di Novara e Costantino Perazzi, usciva di Novara e tosto gli si pararono allo sguardo le verdeggianti praterie, che confondono i loro confini coll'orizzonte, le bionde risaie irrigate dai canali e circondate da filari di altissimi pioppi. Il casolare e moriato castello di Briona è il Dio Termine di siffatte campagne palustri ed ivi incomincia un largo altipiano alluvionale che dolcemente dispiega i suoi fianchi qua vestiti di lussureggianti vigneti, là ricoperti di annose quercie. Sopra questo altipiano, tutto composto di detriti delle prealpi, si innalzano i colli di purfido ammantati da interminabile rete di vitigni, che da Arona a Biella formano la ricchissima collana delle nostre Alpi.

Toccato Romagnanosesia l'onor. ministro passò dall'ispezione agricola a quella delle industrie. E innanzi tutto visitò il cotonificio Bellotti, in cui il ministro ebbe a convincersi che certi *frustagni* che si spacciano sui mercati italiani come manufatti inglesi altro non sono che il perfetto prodotto della fabbrica Bellotti.

Le macchine perfezionate, che ivi funzionano, e la grande tintoria attirarono l'attenzione del ministro.

La comitiva, attraversato il Sesia, si diresse a Gattinara, per visitarvi la stazione enologica sotto gli auspicii del governo ivi recentemente instituita e lo stabilimento della Società enologica ivi di concorso fondata sullo scorcio del 1872. All'entrare in quel popoloso borgo, il ministro fu ricevuto dal signor sotto-prefetto di Vercelli e dalla Giunta municipale del luogo per esser quindi condotto nei predetti stabilimenti d'enologia, dove stava ad attenderlo il direttore della stazione, ingegn. G. B. Gerlotti.

Piacque assai al ministro l'organizzazione di questo nuovo istituto chiamato a rinnovellare le sorti agricole della plaga dell'alta provincia novarese. In esso, oltre alle pubbliche conferenze enologiche cui libero ad ognuno è l'accesso, sta impiantato un completo laboratorio di enologia chimica, dove il viticultore può far analizzare le sue terre, i suoi concimi, i suoi mosti, i suoi vini, ed apprendere i più perfezionati metodi di coltivar la vigna e di fare i suoi vini.

La stazione di Gattinara, collocata in locali appositamente costrutti, dotati di svariati e perfezionatissimi apparati e di una biblioteca enologica circolante, è pure incaricata degli studi ampelografici della provincia di Novara, studi che mercè l'intelligenza e l'attività del sig. direttore G. B. Cerlotti trovansi assai avanzati, come ebbe a riconoscere lo stesso ministro nell'esaminarne le tavole, e per cui fece allo stesso signor direttore i più lusinghieri elogi.

Fatta quindi una breve visita alla Società enologica, di cui lo stesso sig. commendatore Avondo C. A. è presidente, ed ammirata la nuova e spaziosa sua cantina di ampie botti popolata, del generoso vino di Gattinara ricolme, la comitiva, cui s'aggiunse il sotto-prefetto di Vercelli, s'avviò a Serravallesesia, sede del grande stabilimento della Società della cartiera italiana, Società anonima con 8,000,000 di capitale.

Nel pomeriggio si cominciò senz'altro la visita delle cartiere, principiando dalla grande fabbrica in costruzione.

Questa fabbrica è qualche cosa di colossale; immaginatevi un'area come la piazza Castello di Torino, sulla quale si elevi un fabbricato lungo 200 metri e largo 60 colle appendici del Canale, dai magazzini laterali e delle strade di circonvallazione, voi avrete un'idea di questa grandiosissima opera. Il fabbricato è diviso in 4 sezioni, delle quali la prima, a 3 piani, è destinata al lavoro degli stracci; la seconda, a due piani, è riservata alla lavorazione della pasta; la terza, ad un piano, conterrà 4 grandi macchine senza fine per la fabbricazione della carta; la quarta, infine, pure ad un piano, servirà all'apparecchio della carta. Così, mentre da una porta entra la materia prima, questa, avanzandosi ne' diversi stadi di lavorazione, esce dall'altra prodotto completo.

I meccanismi che dovranno principalmente funzionare in questo nuovo stabilimento sono, oltre i *motori*, i *taglia-stracci*, i *lessivatori*, i *cilindri sfilacciatori*, i *cilindri sbianchitori*, i *cilindri raffinatori*, le *macchine senza fine*, le *caldaie generatrici*, i *laminatori*, i *taglia-carta* ed i *torchi idraulici*.

La forza motrice dello stabilimento è di 700 cavalli-vapore, ottenuta con un nuovo canale derivato dal Sesia, della portata di 6 metri cubi e con un salto di 10 metri. Il canale è pure in costruzione e percorre 3000 metri, di cui 120 in galleria, con ponte canale sul torrente Sessera.

Si calcola che questa fabbrica darà lavoro a 700 operai ed una giornaliera produzione di 80 quintali di carta.

Il ministro Finali confessò che Serravallesesia non smentisce la sua paternità biellese, e si convinse che si lavora e si va innanzi, ed augurò alla nuova cartiera un prospero avvenire.

Passato quindi a visitare il vecchio stabilimento già Avondo, ebbe ad esaminare colà pure l'ordine del lavoro, la perfezione dei meccanismi e l'eccellenza dei prodotti.

La vecchia cartiera ha 300 cavalli di forza, 7 motori a turbine, 3 macchine da carta con tutti i suoi annessi e 20,000 metri quadrati di fabbricato. Impiega 450 operai e dà giornalmente 30 quintali di carta.

Alla vecchia cartiera sono annesse una litografia ed una fabbrica di buste, che attrasse l'attenzione del ministro, specialmente per l'eleganza e la semplicità delle macchinette, che vi lavorano con incredibile celerità.

Questo ramo d'industria, introdotto in Italia nel 1862 e coltivato con amore dalla onesta ditta fratelli Avondo, invogliò altri fabbricanti ad applicarvisi, e da quattro anni a questa parte le statistiche dell'importazione dimostrano che per questa industria l'Italia ha cessato d'esser tributaria all'estero.

Quindi gli egregi visitatori si recarono alla manifattura di lane in Borgosesia.

Questa manifattura, sorta di getto sotto la ditta fratelli Antongini, consta di un elegantissimo fabbricato a colonne di ghisa e ad un sol piano, che forma una sala di 180 metri per 60 di larghezza. Una vera selva di meccanismi vi funzionano in modo svariatissimo. Le lane entrano greggie e sporche, ed esce filate, torte e tinte per andar quindi a guarnire i magazzini delle grandi città ed il paniere della ricamatrice.

La produttività di una filatura a pettine come lo è questa si misura per lo più dal numero dei fusi che vi lavorano; or bene, per formarne un'idea, vi dirò che qui, a cose finite, cioè entro un paio di mesi, gireranno ben 7000 fusi.

La forza motrice è tratta dal Sesia ed è di 130 cavalli vapore, ottenuti con una sola turbina.

Gli operai impiegati sono sei 300, ed a completa attivazione saliranno a 450 circa.

E gerente di questa manifattura veramente bella un venerando patriota, il signor cav. Carlo Antongini, che, dopo aver speso

i suoi anni giovanili in pro della redenzione d'Italia, si ritirò in questa valle per crearvi l'industria della filatura della lana a pettine. Ciò succedeva nell'anno 1850, e la prima fabbrica Antongini, modesta ma sapientemente retta da quest'uomo di profonda fede e di attività instancabile, diede i natali fortunati a questa grande filatura, trasformata in Società anonima con un capitale di 2,500,000 lire.

Alle ore 7, soddisfattissimo della sua gita ed encomiando lo spirito intraprendente di questi luoghi e di quelli che stanno alla testa di tante e così floride industrie, il ministro partì per Biella, accompagnato dal comm. Perazzi.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Rho. — Ci scrivono da Milano, 25 ottobre: A Rho il Mazzoleni si trova fortemente combattuto e tutte le probabilità sono contro di lui. Due candidati gli si oppongono: il Borromeo ed il Labus; entrambi hanno nel collegio delle aderenze e delle simpatie, ma il primo più del secondo. I sinistri se la prendono contro il Labus più che contro il Borromeo, quasichè fosse un intruso. Il fatto sta che il Mazzoleni ha perduto terreno, nè gli vale l'aver una raccomandazione del gen. Garibaldi, il quale gli scrisse che, se gli elettori vogliono migliorare le condizioni dell'Italia, eleggano lui, e che, se vogliono mantenerla *nella miseria e nell'abbiezione*, eleggano un deputato governativo.

Che logica è questa? A migliorare le condizioni d'Italia è proprio necessario il sig. Mazzoleni? È forse che il sig. Mazzoleni si dichiara antigovernativo, che è quanto dire non contro il ministero, ma contro ogni governo? Che strano abuso delle parole! Passiamo in silenzio la miseria e l'abbiezione d'Italia. Tutti la vedono; basta visitare le città, gittar uno sguardo sulle statistiche, pensare al richiamo dell'*Orénoque*, per intenderlo; ma che volete? Per alcuni è patriottismo lo screditare il proprio paese, perchè non sono loro a governarlo, o meglio, a sgovernarlo.

—

Pistoia. — Il Comitato elettorale politico del 2° collegio di Pistoia ha pubblicato un avviso agli elettori, col quale annunzia che l'antico deputato cav. Pietro Bozzi, con lodevole atto d'abnegazione, rinunzia alla candidatura di quel collegio in favore del prof. Enrico Betti, segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica. Ecco la lettera con cui il cav. Bozzi annunzia questa sua risoluzione al presidente del Comitato, cav. Francesco Franchini:

« Pistoia, 22 ottobre 1874.

« *Illustrissimo Signore,*

« Superbo di avere avuto l'onore di rappresentare al Parlamento questo collegio nella passata legislatura, non sollecitai i voti degli elettori per la conferma del mandato nei prossimi comizi, non dovendo io giudicare me stesso, ma abbandonarmi innanzi al tribunale inappellabile della pubblica opinione. Ignaro delle disposizioni che avessero potuto nutrirsi a mio riguardo, rimasi affatto estraneo al movimento elettorale, proponendomi di attenderne tranquillo l'ultimo resultato. Ma quando conobbi che l'assicurarmi di più poteva autorizzare ad attribuirmi sentimenti che non ho di fatto, e impedire che un nome illustre accettasse la candidatura di questo collegio; quando la benevolenza di alcuni elettori verso di me si manifestò con la formazione di un Comitato presieduto dalla S. V. Illustrissima e costituitosi per appoggiare la mia elezione, io dovei, se innanzi non credeva necessario di farlo, uscire dalla riserva in cui mi era posto e dichiarare che, quanto a me, restava affatto libero il campo alla elezione del mio antico amico il professore Enrico Betti. A prendere questa risoluzione mi confortava la notizia che il Comitato stesso comunicavami con la sua lealtà, che, cioè, una persona autorevolissima, nell'accogliere la candidatura Betti, avrebbe ravvisato il modo di dissipare gli effetti di qualche diversità di vedute, che, separando anche gli animi dei cittadini, non è stata nè sarebbe in avvenire proficua agli interessi del paese.

« Di fronte a queste considerazioni i miei sentimenti ed il mio carattere non mi permettevano di esitare: e quindi sono in dovere di partecipare alla S. V. Illustrissima come presidente del Comitato che mi ha fatto l'onore di proporre la mia candidatura a deputato di questo collegio nelle imminenti elezioni, che io non posso per le ragioni sopra avvertite accettarla, e la rinunzio invece a favore del comm. prof. Enrico Betti. Ed a togliere ogni dubbio che per un cambiamento possibile di circostanze venisse ad insinuarsi sulla sincerità dei miei sentimenti, sulla mia ferma volontà di provocare in ogni guisa e per quanto possa, con la concordia degli animi il bene del paese, dichiaro altresì che io rimarrò fermo in questa mia risoluzione, comunque piaccia al prelodato prof. Betti di sconsigliarla.

« Ringrazio il Comitato dell'ambito segno di benevolenza e di stima che ha voluto darmi; ringrazio gli elettori che mi avrebbero onorato del loro voto: e sempre pronto a consacrarmi, quando possa farlo utilmente, al servizio del mio diletto paese, ho l'onore di protestarmi

« Di V. S. Illustrissima

« *Devmo ed obbligmo*
« PIETRO BOZZI. »

Varallo. — Il *Monte Rosa* pubblica una lettera del comm. Perazzi al sindaco di Varallo, con cui dichiara di accettare la candidatura a quel collegio. Crediamo che il comm. Perazzi non abbia, in quel collegio, competitori, avendo l'ex-deputato avvocato Cappellaro dichiarato di ritirarsi. Il commend. Perazzi scrive che in Parlamento continuerà a chiedere *la più severa economia nelle spese dello Stato, la riforma delle principali imposte, ed il miglioramento dei mezzi del progresso della nazione.*

Lonato. — L'on. Lucca ha scritto ad un'autorevole persona di quel collegio per smentire la voce sparsa ad arte ch'egli avesse ritirata la sua candidatura.

Pinerolo. — Leggiamo nei giornali torinesi che, fra i candidati a questo collegio, vi è pure il conte di Collobiano, ex-deputato.

Noto (Sicilia). — Ci scrivono che anche a Noto, come a Vignale per l'on. Lanza, e a S. Remo per l'on. Bianchori, vi sono alcuni elettori che combattono la rielezione del comm. Matteo Raeli. Però altri elettori di quel collegio, in grandissimo numero, hanno pubblicato un indirizzo ai loro concittadini per esortarli a rimanere fedeli all'antico deputato, il quale, non solamente non ha demeritato del collegio, ma è stato sempre fra i più autorevoli, e fece anche parte di quel ministero sotto il quale Roma venne riunita all'Italia. E noi non dubitiamo che questi savi consigli otterranno ascolto, poichè la rielezione del comm. Raeli tornerebbe a grande onore degli elettori stessi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *23 ottobre.* — A sentire taluni, Torino sarebbe diventata la città più irrequieta e malcontenta di tutta Italia, la meno devota ed ossequiosa alla dinastia e al trono, quella in cui la stampa della contumelia calcolata, della diffamazione sistematica e dei ricatti ha più estesa impunità. Tali giudizi sono non solo leggieri e precipitati, ma ingiusti. Il criterio meno fallace per giudicare dei sentimenti e delle opinioni prevalenti in una città sono per certo, in materia di stampa, i verdetti dei giurati. Ora tre recenti verdetti emanati testè da questa Corte d'Assise giungono opportuni a smentire i giudizi surriferiti.

Tre diversi giornali di diverso colore, rappresentanti differenti principii politici, furono chiamati a render conto davanti la Corte d'Assise di questa città di parecchi reati di stampa.

L'*Unità Cattolica*, l'organo più eminente del partito clericale, dichiarato colpevole di due reati di voto e distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, fu condannato ad un mese di carcere e a lire 2,000 di multa. I giurati non ammisero in di lei favore sommesso le circostanze attenuanti.

Lo *Schiavo Bianco*, un oscuro giornale che visse breve vita, aveva inalberato apertamente la bandiera del più schietto comunismo, predicando apertamente le più esagerate massime dell'internazionale, il cosidetto collettivismo e la celebre liquidazione sociale. Processato ed arrestato il gerente, comparve questi davanti alla Corte d'Assise a rispondere di sei reati di offesa alla proprietà. Il verdetto dei giurati fu affermativo di tutti i sei reati, ed il gerente del defunto giornale si buscò sei mesi di carcere e milleducento lire di multa.

Viene per ultimo il famigerato *Fischietto*. Che cosa rappresenti questo foglio non occorre il dirlo. Anche il suo gerente era rinchiuso in carcere preventivo. Imputato di offesa alla Reale Famiglia e di eccitamento all'odio contro l'esercito, i giurati lo dichiararono colpevole, e la Corte, in obbedienza alla legge, gl'inflisse la pena di cinque mesi di carcere e la multa di lire milleducento. Erano gl'imputati rispettivamente difesi dagli avvocati Caucino, Basilio ed Oetti; rappresentava le parti di ministero pubblico il cav. Boron, il quale, in questi come in altri processi sostenuti con molto ingegno ed eloquenza, confermò la bella fama che qui lo aveva preceduto.

Dalla Corte d'Assise ai teatri non è strana la transizione, dal momento che piace ora agli autori drammatici adoperare i teatri ad uso di Corte d'Assise. Posso dunque accennarvi di volo che la nuova commedia del Ferrari, *Amici e rivali*, ebbe sorti piuttosto liete sulle scene di questo teatro Gerbino tanto nella prima, quanto nella seconda rappresentazione. Del merito di questa nuova produzione che altrove destò così aspre e acciose polemiche, giudicherà con più competenza il vostro appendicista ordinario, non sì tosto sarà quella costì rappresentata. I torinesi sono sempre assai benevoli al Ferrari ricordando che essi furono dei primi ad applaudire i due suoi capolavori: *il Goldoni e le sue sedici commedie* e *la Satira e Parini*. Ciò vi spieghi come talune produzioni del Ferrari, le quali su altre scene a mala pena si sostennero, qui in Torino riuscissero applausi colle solite chiamate dell'autore agli onori del proscenio.

Allo Scribe, dove la drammatica compagnia francese del *Leroy-Clarence* si presentò riformita di nuovi attori, scarso finora è il concorso. La società che suole frequentare questo teatro, non ha ancora fatto ritorno in Torino.

Grandissima per lo contrario è la folla che accorre al teatro Vittorio Emanuele ad ammirarvi le meraviglie dell'*Armida*, il nuovo ballo composto e messo in iscena dal Pratesi. Applausi a tutti e *sine fine*. Applaudito il Pratesi e chiamato parecchie volte sulla scena; applauditi diversi ballabili e taluno replicato; applaudito il primo ballerino Baracchi, applauditissima poi la prima ballerina, Armida, Melvina Cavallazzi.

NOTIZIE ESTERE

RUMENIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(C***) **Bucarest**, *18 ottobre.* — Eccoci in pieno movimento militare. Da tutte le parti arrivano dei corpi d'armata e si concentrano intorno alla città ch'è il punto di partenza delle manovre militari che devono aver luogo prossimamente. Queste operazioni sono, dal punto di vista strategico, la continuazione ed il complemento delle operazioni effettuate l'anno scorso. Non vi farò delle lunghe enumerazioni delle varie armi che devono prender parte alle operazioni; mi limiterò ad enumerarvi che tre divisioni vi devono prender parte.

La 1ª divisione che comprende la prima e la seconda brigata, la seconda, la 3ª e 4ª brigata, ed una brigata mista di cavalleria, come pure una riserva di artiglieria, la 3ª divisione comprende la 5ª, 6ª e 7ª brigata come pure la seconda brigata riunita di cavalleria ed artiglieria. Ecco una parola sul complesso delle operazioni. La 3ª divisione manovra a Bouzeo, la 2ª divisione parte da Bucharest per differenti strade per riunirsi sulla Prahova a Ploesti. Alla 2ª divisione si riunirà in questa città, la 1ª divisione arrivata da Pitesti; infine la congiunzione delle tre divisioni che marcieranno su Bucharest per tre strade differenti; colà avrà luogo un'ultima manovra al nord-est della città sulla *Colintina* (collina). Queste manovre dureranno otto giorni, il comando superiore spetta a S. A. il principe regnante; il generale di divisione ministro della guerra prende il titolo di comandante in secondo (maggior generale). Gli ufficiali esteri incaricati dai loro governi di assistere alle manovre quest'anno sono: per la Russia, il colonnello di stato maggiore Bobrieff; per l'Inghilterra il colonnello Morris; per l'Austria Ungheria, il colonnello barone Nagy; per la Francia, il capitano di stato maggiore De Tourey; per la Serbia, il col. Nicolich, e tre altri ufficiali.

Apprendo da fonte sicura che il governo rumeno è stato informato dall'agente commerciale della Turchia, residente a Braila, del desiderio della Porta d'istituire cinque nuovi agenti consolari nelle cinque principali città rumene situate alle sponde del Danubio. È certo che i rapporti commerciali fra i due paesi sono considerevoli, e quindi la Porta trova degl'interessi reali a vedersi rappresentata nei grandi porti commerciali delle sponde del Danubio. Questi vantaggi sono reciproci d'altronde, ed i bisogni dell'uno sono identici a quelli dell'altro Stato. Perciò il governo principesco rispose di scorgere con piacere l'interesse degli uomini di Stato di Costantinopoli allo sviluppo delle relazioni commerciali della Turchia colla Rumenia, come pure che il governo rumeno è dispostissimo ad accettare queste proposte, ma ad una condizione, gl'interessi essendo reciproci, che la Rumenia possa essa pure essere rappresentata commercialmente nelle cinque principali città turche delle sponde del Danubio. La risposta non è ancora pervenuta, ma è da prevedersi che, la domanda essendo identica e d'un interesse identico, i due governi saranno ben presto d'accordo nei loro interessi commerciali reciproci.

Vi sono taluni giornali i quali prendono delle semplici voci per informazioni positive, e che, desiderando di dare delle notizie a sensazione, trattano con leggerezza la questione esistente oggidì, alla quale si interessano tutti i gabinetti d'Europa, relativa ai trattati di commercio con gli altri Stati.

I vostri lettori sanno abbastanza ciò che ne devono pensare. Desidero semplicemente ripetere quest'oggi che le quistioni commerciali del genere di quella esistente non hanno nulla che fare coll'indipendenza discussa del paese. È confondere le cose, voler discutere questa quistione nel suo complesso. Alcuni giornali vanno a questo proposito sino al punto di scrutare e prevedere le conseguenze dell'alleanza ch'esiste, dicono essi, fra la Serbia e la Rumenia. Quindi si diffondono a lungo sulle tendenze bellicose di queste popolazioni e così pure sulle conseguenze per l'Europa di vedere uno Stato mettere il fuoco alle polveri. Non esiste in realtà nulla di simile. Credo di potervi affermare che le relazioni dei due paesi sono ciò che devono essere naturalmente senza che sia necessario un trattato politico. Certamente ognuno può comprendere come questi Stati si completino reciprocamente nel caso in cui la loro esistenza stessa si trovasse in pericolo. Gli uomini di Stato di Bucarest sanno perfettamente quanto interesse essi abbiano a non precipitare le cose e sanno pure quanto l'Europa intera consideri con simpatia gli sforzi *pacifici* della Rumenia per rischiarare una quistione, la rivendicazione ed i diritti della quale sono indiscutibili. Che gli uomini di Stato di Costantinopoli le comprendano essi pure, e non dubito ch'essi saranno abbastanza providenti per comprendere che una condizione di ostilità sarebbe deplorabile ed infruttuosa per l'uno come per l'altro di questi Stati.

FRANCIA

I giornali francesi continuano a occuparsi delle voci, a cui la visita del maresciallo Mac-Mahon al duca di Broglie ha dato origine e che annunziarono come prossimo il ritorno al potere del duca.

— Secondo le previsioni ed i calcoli del signor Mathieu-Bodet, ministro delle finanze, il *deficit* di 34 milioni, verificatosi nella rendita delle imposte, durante i primi nove mesi del 1874, invece di accrescersi nel trimestre successivo, tenderebbe al contrario a diminuire per effetto dell'abbondanza del raccolto.

— Dal linguaggio di alcuni giornali che rappresentano il centro destro, si argomenta che questa frazione dell'Assemblea, disperando di poter continuare ad appoggiarsi sul concorso della destra e dei conservatori, vagheggi un accordo col centro sinistro. È ben inteso che l'organizzazione del settennato dovrebbe essere la base di questa unione.

— Dopo la pubblicità che il duca di Padova aveva dato al suo colloquio col maresciallo Mac-Mahon, questi fece dichiarare per mezzo del suo segretario, che non avrebbe oramai acconsentito d'intrattenersi di questioni elettorali coi candidati, avendo il dovere e la volontà di rimanere estraneo alle lotte politiche.

— Il *Rappel* pubblica il seguente dispaccio:

« *Nizza, 22 ottobre.* — Sulla proposta di Pollonnais, il Consiglio generale ha votato un ordine del giorno in cui afferma la sua profonda devozione alla Francia. Fu gridato: « Viva la Francia. »

— Il *Moniteur Universel* dice non essere vero che il signor Diffaure, figlio, sia incaricato di consegnar al Papa una lettera del maresciallo Mac-Mahon.

— I giornali francesi discorrono dell'intenzione attribuita al governo di far differire lo scioglimento della presente Assemblea sino al 1880, cioè sino al termine del settennato. Il nostro corrispondente di Parigi si è già occupato di questa voce e quindi ci limitiamo a registrarla e a constatare che la stampa ne parla con tutta serietà, come di cosa possibile e forse ancora probabile.

— L'*Opinion Nationale* dice che la riunione dei bonapartisti, la quale doveva aver luogo il 20 di questo mese a Chislehurst, è stata ritardata di qualche giorno a cagione di una leggera indisposizione dell'imperatrice.

Il duca di Padova deve assistervi. Egli ritornerà in seguito a Parigi, affine d'organizzarvi una dimostrazione per la festa dell'ex-imperatrice, che cade il 15 novembre.

— Leggiamo nel *Gaulois* del 25:

I signori Pesmtere, giudice d'istruzione Fessendorf, procuratore del Re presso il tribunale di Berlino, e Grasper, giudice supplente, ff. di cancelliere, giunsero a Parigi giovedì a sera. Sono alloggiati al palazzo dell'ambasciata di Germania, e fin da stamane hanno incominciato a ricevere le deposizioni degli impiegati della cancelleria.

— Alcuni giornali annunziano che il principe di Hohenlohe avrebbe consegnato avant'ieri al maresciallo Mac-Mahon la convenzione relativa alle sepolture dei soldati morti in Germania. Or bene, il principe di Hohenlohe è assente da Parigi da due mesi: egli trovasi presentemente a Monaco, e i giornali tedeschi ci fanno sapere che è in procinto di recarsi a Berlino, per assistere all'apertura del Reichstag. Ritornerà a Parigi in principio di novembre.

— Il cardinale Guibert ha indirizzato a tutti i curati della metropoli una circolare che vieta nel modo più assoluto al clero della sua diocesi di scrivere nei giornali.

— Telegrafano da Parigi, 23, ai giornali di Trieste:

I deputati dell'Alsazia e della Lorena non prenderanno parte ai lavori del Reichstag.

Domani arriverà la principessa di Galles.

La duchessa di Madrid fu invitata ad abbandonare il dipartimento dei Bassi Pirenei.

Lo stesso invito fu fatto a Darregaray.

SVIZZERA

Il corrispondente bernese del *Journal de Genève* rettifica la notizia data da quel giornale circa uno scambio di note che avrebbe avuto luogo fra il Consiglio federale ed il governo francese a proposito dell'internamento del signor Rochefort e della soppressione della *Lanterne*.

Non vi sarebbe stato scambio di note propriamente dette, ma solo uno scambio di osservazioni in conversazioni che ebbero luogo ufficiosamente a Berna ed a Parigi, in conseguenza delle quali il Consiglio federale incaricò il suo dipartimento della giustizia a studiare la quistione ed a fargli rapporto.

In seguito a questo rapporto poi il Consiglio federale prese una risoluzione che sopprimerebbe ogni probabilità di veder esauditi i desideri del governo francese, e decise che il rapporto del dipartimento federale di giustizia fosse trasmesso al ministro svizzero a Parigi, perchè, al bisogno, possa spiegare al governo francese le ragioni che determinano la condotta del Consiglio federale.

SPAGNA

Ecco alcuni particolari relativi alla distruzione della banda carlista capitanata da Lozano, che ci fu segnalata dal telegrafo. Ce li fornisce la relazione del brigadiere Dabar, che in quel fortunato fatto d'arme comandava le truppe repubblicane:

« Dopo quattordici ore di marcia, la colonna delle truppe regolari sorprese la banda di Lozano circa la mezzanotte, nei pressi di Bugarra. Questa banda era composta di 800 uomini di fanteria e di 200 cavalli e si trovava in forti posizioni. Dopo quattro ore di fuoco fu obbligata ad abbandonarle; essa perdette molti uomini e molti ne lasciò prigionieri nelle nostre mani. Le abbiamo tolto 100 cavalli, una buona quantità d'armi e una bandiera.

« In una ricognizione eseguita il giorno appresso, incontrammo altri 13 carlisti che erano morti per via. La banda si divise e dirasse in parti diverse. Il suo capo Lozano potè appena scampare con precipitosa fuga. »

— Il *Corriere di Bajona* pubblica una lettera la quale smentisce che il sig. Orense, capo del partito repubblicano spagnuolo, sia stato espulso dal territorio francese.

— Un dispaccio da Madrid, 22, annunzia che l'*Imparcial* ha pubblicato altri articoli in favore dell'unione iberica sotto lo scettro unico del re di Portogallo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Vienna in data del 23:

La Commissione economica del Reichsrath deliberò di assegnare ad un Comitato di 5 membri la risposta pervenuta dal governo sulle domande relative alla proposta di Lembacher; di prender a notizia, perchè già evasa, l'ordinanza sovrana relativa all'atto della Banca, e di raccomandare al governo di prender nuovamente in riflesso le petizioni di parecchi comuni rurali per l'abolizione di trattati doganali e commerciali che opprimono l'industria nazionale.

— Le notizie di Praga recano che nelle elezioni pel Consiglio dell'impero riescirono in tutte le città ceche i vecchi cechi, eccettuato il distretto elettorale di Schlan, ove avrà luogo il ballottaggio fra Clam Martinic ed il giovane ceco Gregr. Nella più parte dei distretti raggiunsero i costituzionali delle considerevoli minorità.

— Scrivono da Vienna alla *Kreuz Zeitung* che l'ambasciatore austriaco a Madrid, conte Ludolf, avrebbe preso argomento dalla Nota spagnuola, per raccomandare caldamente all'Ufficio di essere prudente e misurato nei suoi rapporti diplomatici colla Francia.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali berlinesi del 23:

Il governo chiederà al Reichstag pel bilancio militare ordinario la somma di marchi 272,405,822, quindi 40,141,652 marchi di più che nel 1874, per le spese straordinarie 6,883,925 marchi.

La spesa complessiva ascenderà dunque a 320,460,449 marchi, cioè a 51,556,424 marchi di più che nell'anno scorso.

— È morto improvvisamente nell'età di 64 anni, il primo rabbino della comunità israelitica di Berlino, dott. Abramo Geigar.

— È arrivato quest'oggi a Berlino il principe Hohenlohe, ambasciatore a Parigi.

— Vennero fatte molte promozioni nell'esercito.

— Il *Times* ha da Parigi 22:

Il conte Brandenburg, ambasciatore di Germania presso la Corte di Portogallo, si trova a Parigi quest'oggi di ritorno alla sua destinazione. Sembra che il conte Arnim-Boytzenburg, il quale è segretario di Legazione in quella capitale e durante l'assenza del ministro doveva essere incaricato di affari; si è imbarcato a Bordeaux, appunto prima che giungesse in questa città la notizia dell'arresto di suo cugino. Al suo arrivo a Lisbona egli lo apprese dai giornali ed era appena partito il ministro che egli stesso inviò la sua dimissione e partì.

Una lettera da Santander alla *Gazzetta di Colonia* annunzia che nel suo viaggio da Lisbona a Madrid il conte Brandenburg ebbe una spiacevole avventura. Alla stazione spagnuola di Ciudad Real, il treno venne fermato da 12 briganti, i quali spogliarono i viaggiatori del loro danaro e degli orologi, portando via al diplomatico tedesco 80 lire sterline, il suo orologio e quello del suo domestico.

— Un giornale prussiano si lagna che le navi inglesi dichiarate incapaci di prendere il mare sono vendute a stranieri che alzano la bandiera tedesca.

— Un prete cattolico di Meersburg, presso Costanza, venne condannato a dieci giorni di carcere per aver eccitato i suoi scolari contro un fabbricante di manifatture, israelita.

OLANDA

Telegrafano dall'Aja ai giornali inglesi in data del 22:

Il generale von Swieten, comandante della seconda spedizione olandese a Sumatra, ha scritto una lettera in cui dice che lo scopo militare della spedizione venne raggiunto colla cattura dei Kraton. Esso venne fortificato per mantenere soggetto il rimanente del paese. Dippiù venne assicurato lo stabilimento di comunicazioni permanenti e marittime. La sommissione degli Stati vicini dimostra che gli acinesi intendono come la loro posizione sia disperata. L'annessione del paese produrrà la civiltà degli acinesi.

Il generale von Swieten aggiunge che non teme un prolungamento della guerra ed insiste affinchè lo spirito di parte non deprezzi i successi sinora riportati.

RUSSIA

La *Gazzetta del Senato* pubblica un *ukase* imperiale che chiama al servizio militare pel 1874 nell'esercito e nella marina 150,000 uomini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. Due regi decreti in data 7 ottobre che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizzano una 20ª prelevazione nella somma di L. 200,000 da inscriversi al cap. 126 del bilancio medesimo e una 21ª prelevazione nella somma di L. 3400 da portarsi in aumento al capitolo 200 del bilancio medesimo per il ministero dei lavori pubblici.

2. R. decreto 14 ottobre che distacca i comuni di Muro Leccese, Sanarica e Giuggianello dalla sezione principale del collegio elettorale di Maglie e li costituisce in sezione separata del collegio stesso con sede nel primo dei detti comuni.

3. R. decreto 14 ottobre che distacca il comune di Pescara dalla sezione elettorale di Francavilla al mare e lo costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Ortona.

4. R. decreto 14 ottobre che distacca i comuni di Battaglia e di Galzignano dalla sezione elettorale di Monselice e li costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Este, con sede nel primo dei detti comuni.

5. R. decreto 14 ottobre che distacca il comune di Boscoreale dalla sezione principale del collegio di Torre Annunziata e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

6. R. decreto 23 settembre che approva i nuovi Statuti della Compagnia anonima di assicurazione contro i danni degli incendi e dello scoppio del gas, « premio fisso.

7. R. decreto che esonera, in seguito a sua domanda, il comm. Domenico Tenerelli dalle funzioni di direttore capo di divisione al ministero dell'interno.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Aiello (Calabria), provincia di Cosenza.

—

La Direzione generale delle poste annunzia che, a cominciare dal prossimo venturo novembre, verrà istituito dalla Società di navigazione R. Rubattino e Comp. un servizio settimanale di battelli a vapore fra Tunisi e Biserta in corrispondenza al servizio postale fra Genova e Tunisi, di cui è concessionaria la Società predetta.

CRONACA DI ROMA

È vero che le finanze municipali non sono nello stato il più prospero; però non crediamo che per amore di economia debbano trascurarsi dall'ufficio di edilità alcune riparazioni e lavori che sono della più grande urgenza.

Noi pregammo alcuni giorni fa l'assessore cav. Angelini di passare per la via de' Coronari perchè esaminasse lo stato del selciato, e speravamo che non trattandosi della spesa di somme ingenti per restaurare quella strada, avrebbe preso atto di questo giusto richiamo. Torniamo sull'argomento per ricordare al signor assessore che molte delle vie di Roma sono in pessimo stato, ma quella de' Coronari è impraticabile.

Non ci sembra neppure fuori di luogo far osservare al cav. Angelini che si va incontro ad un altro grave inconveniente quando si mette mano a riselciare parecchie strade insieme. Avviene allora che per non interrompere per lungo tempo la circolazione se ne affrettano i lavori e dopo pochissimo tempo le strade presentano buche e avvallamenti tali da doversi ritornar sopra con nuovi restauri e talvolta con la ricostruzione dell'intiera strada.

—

L'assessore Marchetti si è recato questa mattina insieme al signor Valenziani per visitare un locale che deve adattarsi ad uso di scuola comunale.

È inevitabile quanto l'ufficio dell'istruzione pubblica trovisi imbarazzato da questa mancanza di locali, i quali poi trovati, non rispondono che molto male allo scopo, sia per l'angustia delle stanze, sia per la distanza dal centro di Roma e sia per le condizioni poco igieniche che generalmente presentano.

Se non siamo male informati, l'egregio assessore ha preso molto a cuore la questione delle scuole le quali egli sostiene debbano essere edificate di pianta, e domani deve recarsi con un ingegnere a visitare alcuni punti della città ove un Comitato d'ingegneri avrebbe in vista di costruire queste scuole modello.

Noi non possiamo che incoraggiare quei signori che hanno avuto un'idea che presenta tanta utilità, e l'assessore cav. Marchetti che non risparmia nulla, per quanto è in lui, onde questo progetto non vada a dileguarsi come tanti altri.

—

Quest'oggi alle 5 si è riunito per la prima volta, dopo la chiusura delle sedute estive, il Consiglio della Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma, nella sala dell'Esposizione sulla piazza del Popolo.

Don Marco Ottoboni duca di Fiano ha presieduto la riunione.

—

Abbiamo notato che da parecchio tempo sulle finestre del maestoso prospetto della fontana di Trevi sono stati collocati dei bruttissimi vasi di terra contenenti delle piante.

In tutt'altro luogo ci sembra potrebbero essere tollerati quegli ingombri che deturpano la bellezza dell'architettura e aviano l'occhio dall'ammirazione di quel mirabile monumento.

Anche su quello facciamo richiamiamo l'attenzione municipale che se non erriamo ha un Comitato d'ingegneri per sorvegliare i monumenti ed impedire che vengano menomamente deturpati.

—

Fino da qualche giorno sono incominciate nel palazzo municipale in via della Palombella presso il Pantheon le iscrizioni alla scuola superiore femminile istituita nello scorso anno dal comune per compiere l'educazione letteraria delle fanciulle che hanno terminato il corso degli studi elementari.

Il 15 prossimo novembre avrà luogo la premiazione alle alunne che si sono distinte nel passato corso scolastico, in una delle sale capitoline, ed il giorno 16 avranno principio gli esami di ammissione e compiuti questi avranno principio le lezioni.

Vi saranno nella scuola due corsi biennali, uno inferiore, l'altro superiore.

—

Il sindaco ha pubblicato la seguente notificazione:

« A norma dei cittadini destinati dalla legge 8 giugno 1874, n° 1937, a far parte delle liste dei giurati, si sottopone alla pubblica attenzione l'art. 41 del regolamento sull'ordinamento di essi, approvato con decreto regio del 1° settembre decorso, n° 2061, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale* n° 218 del giorno 12 successivo.

« Nel ricordato art. 41 si dispone che le iscrizioni nei registri comunali dei giurati siano ricevute sino a tutto il dì 31 ottobre corrente, e che non ha luogo procedimento penale contro coloro che avranno entro il termine suddetto adempiuto all'obbligo dell'iscrizione. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 25 ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 760,4

Termometro Centigrado

Massimo = 17,7 — Minimo = 8 9

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 5 23

Vento dominante, Nord forte e moderato.

Stato del cielo, Bello.

SICUREZZA PUBBLICA

Bagnorea, 23 ottobre.

Pregiatmo sig. Direttore,

Le condizioni della sicurezza pubblica in questo circondario sono così deplorevoli, ch'io mi sento in obbligo pel bene delle popolazioni, ed anco per quello del governo, d'interessare e pregare vivamente la S. V. onorevole affinchè colla importante autorità del suo giornale faccia conoscere al

governo stesso l'agitazione e lo sconforto onde siamo compresi per l'audacia dei malandrini, giunti oramai a tal segno che sono divenuti quasi padroni del territorio.

Le basti sapere che nel termine di un anno sono accaduti quattro ricatti in questo mandamento, vale a dire quello di Cozza di Bolsena che pagò L. 18 mila; del povero conte Faina d'Orvieto, di cui ella conosce la miseranda fine, quello di Colasanti di questa città, il quale ebbe a pagare L. 14 mila e finalmente quello avvenuto ieri di un tal Geri di Castiglione in Teverina, piccolo negoziante liberatosi dalle mani dei briganti con L. 4 mila circa.

Sappiamo inoltre che ieri, in una riunione elettorale tenutasi a Montefiascone capoluogo di questo collegio politico, parecchi elettori v'intervennero armati di tutto punto, e facendo a piedi la strada ove maggiore poteva essere il pericolo.

Spero, sig. Direttore, che vorrà riprodurre nel suo accreditato giornale questa mia lettera, dettata più dall'amore verso il governo del nostro Re, e delle popolazioni atterrite, che dal mio particolare interesse.

Gradisca, sig. Direttore, ecc.

Di Lei devotissimo X.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Presidenza: De Pasquali — *P. M.*: Virzi.

Accusati: Mauri Gio. Batt., Carlini Luigi, Bani Vincenzo, Stefanori Francesco, Rocchi Luigi, Luzzi Giuseppe, Milani Paolo, Ferrari Giuseppe, Cavaniglia Antonio, Cecchi Giovanni, Silvestri Giovanni, Mancinelli Antonio, Mercanti Giuseppe, Martinelli Luisa, Fiorilli Elisabetta e Francesca, imputati di associazione di malfattori, nonchè di più furti qualificati ed uno tentato.

Udienza del 26 ottobre.

Il numero degli accusati ed il titolo dell'accusa attirano la curiosità pubblica e le tribune sono piene di gente.

Gli accusati, dal 1873, si sarebbero posti d'accordo per commettere furti. Ma nel giugno 1874 vennero scoperti dall'autorità di pubblica sicurezza.

La serie dei testimoni è di 104 per l'accusa e di 12 per la difesa.

Questa causa non durerà meno di otto giorni.

Al banco della difesa stanno gli avvocati Pugno, Romagnoli, Lopez, Bettoni, D. Legge, Petroni, R. Rossi, Pertica, Cobeovich, Tommasini, Prudenzi, Canetti.

Oggi si è proceduto all'interrogatorio degli imputati, che si mantengono negativi.

VARIETÀ

IL CLIMA DI ROMA

Abbiamo trovata nel *Times* una lettera sul clima di Roma, che vogliamo tradurre. Essa varrà a dileguare molte false idee.

Io spero che questa lettera (come altre mie) condurrà alla discussione d'una materia di grande interesse per gli abitanti di Roma e i suoi numerosi visitatori. Ma la parte cui mi accingo non è già quella d'una personale controversia con scienziati o scrittori professionisti di qualsivoglia classe, sibbene un semplice lavoro statistico per le classi d'America e d'Europa, con le quali io sono in relazione; e ciò onde offrire facilità ed incitamento di visitare Roma nel tempo che da molti è riguardato come pericoloso alla salute ed alla vita.

Ordinariamente sono molti coloro che potrebbero venire in Italia soltanto nell'estate o nell'autunno, come ad esempio, gentiluomini, professori e impiegati, ecclesiastici che prendono un congedo quando i fedeli vanno pel mare e quando vengono limitate le loro casalinghe operazioni; parecchi delle classi manifatturiere e commerciali che, dopo le operazioni bancarie della mezza estate, sono liberi di spendere piacevolmente, studiando un poco, la ricchezza per la quale sonosi affaticati dieci od undici mesi dell'anno; agricoltori, che hanno tesoreggiato il loro raccolto e possono lasciare i loro poderi per una breve stagione; e soprattutto la numerosa classe dei nostri viaggiatori americani, che lasciano le loro case nella prima estate, e a cui conviene necessariamente ritornare nel prossimo autunno, e che non potrebbero mai d'aver visitata l'Europa senza vedere l'Italia. Principalmente riguardo a queste ed altre classi, io volli fare queste osservazioni.

Io sono principalmente mosso a ciò fare da una lettera che nel giornale da Londra ieri giunto fu. In essa lettera lo scrivente asseriva che un signore avevagli detto da alcuna essere assai pericoloso lo stare in questa città nel settembre, e che niuno vorrebbe in Roma avanti novembre.

A me accadde d'essere a tutelare gl'interessi e il benessere d'una altamente rispettabile partita di 30 signore e signori, per commissione d'uno dei nostri viaggiatori di professione. Essi sono stati qui sei giorni, ora sono andati a Napoli, e torneranno in Roma da qui a tre o quattro giorni. Si aggiunge, che in questo frattempo ho incontrato almeno 30 viaggiatori nella città, senza alcun conduttore, coi nostri biglietti circolari; e questi trovarono in Roma sembrano divertirsi senz'alcun timore della malaria, di epidemie o di malessere. La nostra comitiva dei 30 hanno lavorato con grande entusiasmo dal primo mattino alla sera rugiadosa nelle loro esplorazioni ed investigazioni in tutti i luoghi principali onde Roma è famosa; dalle oscure Catacombe alla Basilica di S. Pietro.

Due o tre soffrirono un poco di diarrea in conseguenza del disturbo dei climi caldi; ma tutti sono andati allegramente a Napoli, senza presentare alcun segno di poca salute, molti di loro dando anzi mostra di miglioramento. Ciò non costituisce eccezione alla condizione generale di salute delle numerose comitive che negli ultimi nove anni io ebbi l'onore di guidare in Roma. Quando io ci venni la prima volta con una partita di 30 o 40 nel luglio 1865, eravi molto più a temere che adesso; ma invero, delle centinaia o migliaia, condotti da quel periodo a Roma, in comitiva, io non ho udito un caso serio di malattia proveniente da queste visite. Nel mese di luglio 1872, avemmo una comitiva americana di sopra 40; in agosto 1873, un'altra pure americana di 50; l'ultimo mese una comitiva di America di 20, tutti in Roma in questi caldissimi mesi, e non uno di loro ammalò di salute; ma tutti dichiararono il clima essere geniale, comparato col proprio lor clima, e con quello di molti luoghi che essi avevano visitato. L'unico grave caso che io ho conosciuto avvenne cinque o sei anni fa ad un debole e nervoso signore, che nel viaggio da Pisa a Genova, soffrente di diarrea, presegli più forte a Genova; e morì a Torino tre giorni dopo arrivato, di quella malattia. Io viaggiai con quel gentiluomo osservando la sua spaventevole suscettività di nervi, e, ancorchè profondamente afflitto, non fui però sorpreso dalla notizia della sua fine.

Le condizioni sanitarie di Roma sono senza alcun dubbio grandemente migliorate in questi ultimi quattro o cinque anni. Allorchè io venni in questa città e per parecchi anni seguenti, vi erano molte circostanze che cagionavano il miasma ed il malessere, le quali sono state interamente rimosse dai miglioramenti introdotti.

Io stesso ed i miei amici spesso provammo essere un terribile giuoco venir chiusi ed affumicati a Montalto, Civitavecchia, Ceprano ed altre stazioni di frontiera, fin quasi ad essere soffocati dallo sgradevole vapore. Era ben disgustoso, allora quando entravamo in città, dover aspirare il puzzo delle materie vegetali ammucchiate in molte strade, e vedere le mura delle vie negre di sozzura, intessute di ragnatele, testimoniando uno stato di deplorevole e pericoloso stagnamento. Ma da allora in poi un meraviglioso cambiamento ed di sopra che sotto il suolo è stato eseguito. Le strade furono in gran parte rinnovate; veggonsi tutte ben spazzate e l'immondezza ne è giornalmente trasportata via; sono ripulite le mura delle case, ed ogni anno tonnellate di calce servono ad imbiancare le pareti. Nuove condutture vi sono costruite, ed aperte le nuove. Anche al di sotto del profondo piano, scavato da poco al Colosseo, uno importante condotture è stato aperto, che trovavasi coperta dalle ruine degli anni. Così molto gas ogni bella, aggiungendo la sua influenza a dissipare la nebbia nociva; e lavori d'immensa grandezza sono ora di già incitati ad assicurare un gran contingente della miglior acqua da 30 miglia da Roma. Le vie principali sono state traforate per tubolazioni d'acqua e di gas, e di sotto trovasi la principale fognatura della città. L'immobilità sembra aver dato luogo alla vita per ogni dove, e la sanità si propaga benedicendo in ogni direzione.

Ma si dice che Roma è la seconda città d'Italia nelle note della mortalità; ed io ottenni da un amico tendenze negli uffici di statistica municipale le tabelle di settimane, dalle quali sono state tratte le seguenti notizie:

Percentuale di mortalità per trenta le 12 città d'Europa e Unione Americana, per tutte le 6 settimane di luglio e agosto, terminando Roma al 6 settembre 1874.

Luoghi e Date	Anno	Popolazione	1a settimana	2a settimana	3a settimana	4a settimana	5a settimana	6a settimana
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monaco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Filadelfia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Nascite e morti in Roma di sei settimane del 1874, e corrispondenti settimane del 1873. — Popolazione 218,207.

Settimane	1874 nati	1874 morti	1873 nati	1873 morti
Dal 27 luglio al 2 agosto	159	161	125	177
» 3 agosto » 9 id.	157	156	152	144
» 10 id. » 16 id.	142	174	137	179
» 17 id. » 23 id.	145	113	162	138
» 24 id. » 30 id.	129	170	116	[illegible]
» 31 id. » 6 settem.	151	157	121	[illegible]
Totale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aumento	42	[illegible]	»	»

La prima tavola non è completa, chè le settimane non corrispondono in queste città date, dipendendo i confronti dei rispettivi dei rapporti delle altre città. Roma trovasi ora, due o tre settimane avanti delle altre città dell'Europa, e un mese avanti di New-York e Filadelfia. In pochi casi, i resoconti delle ultime una, o due settimane non si dimostrano nei rapporti ufficiali. Ma è abbastanza dimostrato ad attestare il fatto, che la mortalità di Roma nei mesi più caldi è al disotto di quella d'ogni altra città d'Italia, eccetto quella di Torino, che è eccezionalmente bassa. Un altro tratto interessante si è in Roma la grande preponderanza delle morti negli ospedali. È meritevole di nota il seguente sommario:

Settimane	Morti negli ospedali	Morti nelle case
1.a settimana	65	21
2.a id.	56	32
3.a id.	71	28
4.a id.	68	21
5.a id.	66	23
6.a id. terminando al 6 settembre.	75	31
(1)	401	150

È evidente la sproporzione dei morti negli ospedali, mentre le morti dei cittadini a casa sono assai lievi in una popolazione di pressochè il quarto d'un milione. Qualunque meno attento osservatore degli usi della popolazione povera e laboriosa di Roma non sarà sorpreso da questa preponderanza dei morti negli ospedali. Esporsi all'aria nella fredda notte è una delle più forti cause delle terzane e febbri intermittenti, ed in molti luoghi povere creature si coricano nelle strade, come i cani in Costantinopoli. La scorsa notte, ad esempio, io passeggiava in piazza del Popolo, alle ore 10 all'incirca, per fare un'osservazione, e contai, di fronte alla chiesa all'angolo del Corso e via di Ripetta, sette uomini, racchiusi nelle loro scarse vestimenta, certo per passarvi la notte o restarvi forse fino al loro ritorno entro al sotterraneo in costruzione per l'acqua, il gas ed altre condotture.

Centinaia di lavoratori vennero in città per comporsi nelle fabbriche e nei lavori pubblici; e gran numero di essi non avendo comodo di casa, caddero malati e furono condotti agli ospedali.

Com'è noto, la vita faticosa di molti, le grandi fabbriche, le escavazioni, le condutture, lo spazzar case e botteghe di dentro e di fuori eccita miasmatiche influenze. Ed è quindi sorprendente il vedere con quale impunità i visitatori di Roma per lunghi giorni penetrano continuamente nelle profondità delle Catacombe, ed altri umidi, cupi e abissi recessi; s'intrattengono negli ossari dei cappuccini, fra gli scheletri e i corpi ancor di sfacimento. Il più basso fondo venne ardentemente esplorato da molti, i quali tremerebbero a casa di mettere il loro piede nell'umidità, e sarebbero disgustati al solo invito di entrare in una cantina. Tuttavia, fra le molte centinaia di questi signori, che io ho conosciuti, si notò un solo passeggiero attaccato di diarrea; e quanto al nutrimento apparentemente non vi sono limiti. Io ho veduto viaggiatori precipitarsi nelle bettole più ordinarie, chiedere vino comune in larga misura, beverne in gran quantità, e quindi stupire d'essere presi dalla diarrea. La più pura e miglior acqua dell'universo è ripudiata per la idrofoba idea che *il vino del paese*, e non la bevanda che dà il cielo così abbondante, sia la vera cosa da prendere al caldo ed al freddo, nell'umidità e nell'arsura, si in salute che in temperanza infermità. La temperanza degli americani viene avvertita dai loro medici di non bere le acque di Europa, e quelli bevon vino, che fa loro male; e gli effetti americani di assicurazione diffidano le polizze se i propri azionisti visitano Roma prima di un certo giorno d'ottobre. Studino essi le tavole delle mortalità surriferite, e veggano qual sia più sana delle due città, Roma, e Nuova York.

Queste cifre io presento e queste osservazioni, non già qual teorico, scientifico, statista o igienista, ma quale un semplice osservatore di fatti, accertati in dieci anni nella città di Roma, e premurosamente desioso di dire *la verità e null'altro che la verità nell'interesse del pubblico*.

Roma, 1° settembre 1874.

Tommaso Cook.

(1) In queste cifre non devono essere compresi i bambini sotto i sette anni. *(Nota del traduttore)*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 23:

Nella scorsa notte certo M. M., campiere da Chiusa Sclafani, fu aggredito nel vicolo Benefattori, da due sconosciuti, uno dei quali lo afferrò per le braccia, e l'altro mettendogli un lungo coltello alla gola lo disarmava del revolver che asportava. Alle grida dell'aggredito accorse una guardia di P. S. di piantone che riescì ad arrestare il malfattore che aveva impugnato il coltello e che teneva ancora in mano il revolver involato. L'altro si diede in fuga. L'arrestato è stato riconosciuto per L. B. P. parrucchiere, da Palermo. Per la guardia è stata proposta una non piccola gratificazione.

NOTIZIE ULTIME

Dispacci privati da Parigi ci recano prevalervi colà l'opinione che i due centri dell'Assemblea si accorderanno per votare le leggi costituzionali dando forma determinata al governo del maresciallo Mac-Mahon per la durata del settennato, dopo di che l'Assemblea si scioglierebbe.

La più attenta sorveglianza de' passi de' Pirenei scoraggia le bande de' carlisti.

Il governo di Madrid crede che prima dell'inverno la guerra civile possa essere soffocata. In tal caso convocherebbe pel principio dell'anno nuovo i comizi per l'elezione delle Cortes, affinchè deliberino intorno alla forma del governo.

La R. pirocorvetta *Garibaldi*, comandata dal capitano di vascello Del Santo comm. Andrea, e con a bordo S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, quale sottotenente di vascello, ha ancorato a mezzanotte del 22 corrente nel Golfo della Spezia, di ritorno dal viaggio di circumnavigazione.

Partita da Napoli il 16 novembre 1872, quella R. nave toccò successivamente i seguenti porti: 1. Gibilterra, 2. Rio Janeiro, 3. Capo di Buona Speranza, 4. Melbourne, 5. Hobart Town (Tasmania), 6. Isola Matuku (Isole Fyi) 7. Jokohama, 8. Honolulu (Isole Sandwich), 9. S. Francisco di California, 10. S. José di Guatimala, 11. Amapala (Golfo di Fonseca), 12. Punt' Arenas (Costa Rica), 13. Callao (Lima), 14. Valparaiso, 15. Montevideo, 16. Tangeri.

Il viaggio della *Garibaldi* durò dunque 708 giorni, durante il quale essa percorse 55,875 miglia, di cui 53,195 a vela ed il rimanente a vapore. I giorni passati in navigazione ascesero a 465.

La salute dell'equipaggio durante questo lungo spazio di tempo si mantenne eccezionalmente buona, non avendosi a deplorare che la morte di soli due uomini caduti dall'alberatura per disgrazia.

Nella traversata da Montevideo a Tangeri la pirocorvetta *Garibaldi* ha parlamentato colle navi seguenti:

Clipper inglese *Tirij-farse*, diretto al Sud, il giorno 4 settembre, latitudine 2° Nord, longitudine 25° O. Gr.

Nave id. *Sharmon* diretta al Sud, 7 settembre, lat. 9° Nord, longit. 24° 40'.

Barca francese *Cilaos*, proveniente dall'Havre, diretta al Sud, 12 settembre, latit. e long. id.

Brik barca italiano *Biagio-Assereto*, diretto al Sud, 12 settembre. Latitudine 13° Nord, longitudine 27° 70'.

Schooner inglese *Jessie* proveniente da New Hampsire, diretto a Pernambuco, 23 settembre. Latitudine 38° 34' Nord, longitudine 18° 28.

Schooner francese *Icorme*, proveniente da Marsiglia, diretto a S. Piero, 23 settembre, latitudine 10° 45' Nord, longitudine 47° 08'.

Nave inglese *Superb* diretta al Sud 4 ottobre, latitudine 41° 25' Nord longitudine 17° 31'.

Brigantino italiano *Bianca Bozzone* proveniente da Shilligs diretto a Punta di Galles, 6 ottobre, latitudine 38° 73' longitudine 13° 73'.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica la situazione al 1° ottobre dei debiti pubblici dello Stato. Essa è la seguente:

Gran libro	L.	348,023,875 73
Rendita da trascrivere	»	604,685 50
Rendita Santa Sede	»	3,225,000 —
Debiti separati	»	52,247,864 30
Contabilità diverse	»	3,828 82
Totale	L.	404,707,254 35

Al 1° luglio era di L. 405,957,050 70. Si ebbe dunque nel trimestre una diminuzione di L. 1,189,796 35.

(Dispacci partic. dell'Opinione)

Bari, 26 ottobre — Alle ore 6 35 di questa sera è arrivato il ministro Bonghi e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dal corpo della pubblica istruzione. Giunto al palazzo della prefettura la banda cittadina intuonò l'inno reale.

Conegliano, 25 ottobre. — Iersera ebbe qui luogo una nuova riunione di elettori; essa è stata molto numerosa. L'on. Cencini ha esposte le sue idee e replicato agli appunti che gli vennero fatti. L'impressione negli elettori è stata buona.

DISCORSO DELL'ON. BONGHI A FOGGIA

Riceviamo dall'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio in data di Foggia, 25:

Il ministro della pubblica istruzione fu ricevuto qui ieri con indescrivibile entusiasmo dalla popolazione. Parlò nel banchetto offertogli da un centinaio circa di elettori, per poco più, poco meno di un'ora e mezza. Dopochè il sindaco della città fece un brindisi animato, commovente a Vittorio Emanuele ed alla sua augusta famiglia, L'on. Bonghi, ritornando col pensiero nel passato, chiama fortunata la generazione presente che può vedere un uomo già perseguitato e proscritto da un governo tirannico, brutale, rientrare nel suo caro luogo natìo, ministro di un grande regno e rispettato, nel quale cacciati via i nemici stranieri e domestici si sono confuse in dolce amplesso d'amore 69 provincie sorelle. (*Benissimo! Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Bonghi!*) Confronta l'antico regno di Napoli col nuovo regno italiano e mostra non potersi giustamente e coscienziosamente negare il progresso che si è fatto. Meno che in ogni altra città potrebbe negarsi questo progresso in Lucera; la quale sta proprio sul limitare delle vaste terre di Puglia, in mezzo a tanto è finalmente affrancata da qualunque vincolo per opera del governo italiano. Chi afferma che non si è fatto nulla, chi nega che non siasi fatto molto, mentisce calunniando sè stesso ed il proprio paese. (*Applausi vivi e prolungati*) Si è fatto, e molto; dappoichè possiamo dire con orgoglio che il regno italiano così giovane, così aspramente combattuto nella sua ricostituzione, oggi è bene accolto e rispettato presso i più civili Stati del mondo. (*Benissimo*)

Oggi esso è giunto a tale, che non havvi opera grande ch'esso non sia capace di concepire e di compiere (*Bene, bravo*).

Il paese ha progredito in tutto; il desiderio indocile di andare innanzi è il più certo, il più manifesto segno del suo progresso (*Benissimo, benissimo*).

Questa impazienza, questa quasi irragionevolezza e indiscrezione generosa della nostra brama di camminare a passi lesti e giganteschi sono prova incontrastabile del nostro incivilimento crescente (*Applausi frenetici*).

Non abbiamo fatto la rivoluzione per distruggere. Certo il carro della civiltà cammina talvolta come quello di quel Dio indiano che stroppia e, peggio ancora, schiaccia i devoti nel passare. Ma il carattere della nostra rivoluzione e della nostra civiltà è nuovo, può dirsi, nella storia. Noi abbiamo distrutto senza gravi eccessi e vogliamo essere circospetti nel ricostruire, perchè il nuovo edifizio abbia a durare in perpetuo. L'abilità nostra più ammirata all'estero sta appunto in ciò che, distruggendo, riedifichiamo a grado a grado (*Bravissimo*).

Non abbiamo progredito solo politicamente, abbiamo anche progredito, come già accennai altra volta, nell'amministrazione. Oggi, per esempio, non havvi in Europa una più precisa contabilità della nostra, che ci fa conoscere esattissimamente ogni mese l'entrata e l'uscita dello Stato, di che pur debbono a poco a poco trarre un piccolo vantaggio le provincie e i comuni.

Bisognò provvedere all'esatta riscossione delle imposte, affinchè i cattivi non danneggiassero iniquamente più oltre i buoni contribuenti.

Così il disavanzo di più di 500 milioni nel 1861 è ridotto oggi a 54, i quali scenderanno a 12, mercè i saggi provvedimenti proposti dal presidente del Consiglio, e scompariranno per mezzo dell'incremento cui sono sinceramente avviate le risorse nostre.

I calcoli dell'onorevole Minghetti sono dunque immanchevoli e sono privi di ogni fondamento le obbiezioni che contro essi muovonsi dall'opposizione. Pur troppo quella parte dei deputati ignora di pianta le nostre leggi finanziarie e confonde una colonna coll'altra del bilancio (*Applausi*). Dicono che il governo italiano non cura le provincie meridionali, come se i fatti non dimostrassero il contrario. Il governo italiano si meglio dell'opposizione che se fossero ammalate le provincie meridionali sarebbesi ammalata tutta l'Italia. Se non sono fatte tutte le strade, tutti i lavori pubblici desiderati, di chi la colpa, se non della insipienza deplorabile di coloro i quali mostrano di credersi saggi e provvidi votando spese e negando qualsiasi entrata? E dire che se ne vantano! In ogni modo non dimentichiamo che le provincie meridionali ebbero dal governo borbonico 92 chilometri di ferrovia, mentre oggi ne contano più di 2000 (*Verissimo, bene*). Risoluta la questione finanziaria si penserà alle riforme delle altre parti dell'amministrazione; penserovvi da parte mia.

Enumera le riforme che intende compiere nella istruzione superiore, nella secondaria e nella istruzione popolare, soprattutto. Si faranno le riforme, ma riforme utili praticamente, non vane, non astratte come vanno invocandole gli oppositori. Gli oppositori male avrebbero saputo plasmare questa magnifica persona che è l'Italia nostra (*Applausi, battimani vivi e lunghi*).

La rivoluzione è assai difficile a fare, ma assai più difficile a fermare, e noi abbiamo saputo fermarla. La Spagna e la Grecia non hanno compiuto ancora bene la loro rivoluzione, perchè mancano d'un gruppo d'uomini come i nostri, i quali hanno resistito saldamente, pur provando angoscie e dolori profondi, ad assalti e violenze d'ogni maniera. L'ora della cessazione dei sacrifizi e dell'incominciamento dei benefizi non è ancora sicura. Abbiamo saputo e voluto sperare l'erta; bisogna ora saperci e volerci stare. La Camera del 1865 ha costato al paese molti milioni, necessariamente convertiti in aggravi. Una Camera simile ci riescirebbe in un enorme disavanzo, e nessuno sforzo basterebbe a farci riguadagnare la cima (*Benissimo, benissimo*). La nazionale rappresentanza dev'essere ricostituita solidamente con una maggioranza sicura. Il senno italiano tanto vero, quanto formato dalla lunga esperienza della storia nostra. Lucera, la più antica città della Capitanata, ha senno proporzionato alla lunghezza della sua vita. Il tempo verrà che abitanti ingegnosi, colti, fervidi d'ogni nobile affetto, benediranno in questa provincia la trasformazione feconda e felice che tutti abbiamo provocato e che nessuno ha potuto impedire (*Applausi fragorosissimi e lunghissimi*). Finito il discorso, il ministro venne salutato da tanti altri brindisi in prosa ed in poesia. Il ministro partirà oggi da Foggia alle ore 2 pom.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25. — La *Corrispondencia* assicura che don Alfonso con 400 uomini ha passato l'Ebro, coll'intenzione di abbandonare la causa di don Carlos e di lasciare la Spagna.

La banda che proteggeva don Alfonso nel suo passaggio dell'Ebro lasciò parecchi morti e prigionieri.

Parigi, 26. — Si ha dal Portogallo che il ministro di Germania a Lisbona fu svaligiato sul territorio spagnuolo, mentre si recava da Madrid a Lisbona. Il treno fu arrestato a Canada da una banda di 12 briganti, che svaligiarono tutti i viaggiatori.

Parigi, 26. — Il console di Spagna a Baiona, in virtù del trattato del 1862, reclamò come disertori i marinai del *Nievec*.

Il *Journal de Paris* crede che questa domanda sia contraria allo spirito del trattato del 1862, poichè i marinai del *Nievec* sarebbero trattati dalla Spagna come delinquenti politici. Il suddetto giornale fa osservare che in un simile caso tutte le nazioni occidentali ricuserebbero l'estradizione.

Calcutta, 26. — La città di Midnapore ha molto sofferto dall'ultimo tifone, 2000 persone sono perite.

New-York, 26. — In seguito all'arresto di 60 negozianti di Shreveport, accusati di coalizione illegale per uno scopo politico, il raccolto del cotone nella Riviera Rossa è quasi interamente sospeso. (?)

Il censimento della Luigiana dà 100 mila elettori. La maggioranza dei negri è di 6000.

Tirano, 26 (ore 5 sera). — Al banchetto elettorale offertogli dai suoi elettori, il ministro degli affari esteri disse che si rallegra che nelle discussioni elettorali poco si parli di politica estera e che lo scopo politico del governo è di affrettare il momento in cui il paese, senza altre preoccupazioni, possa occuparsi delle questioni del suo ordinamento e progresso interno.

Riassume la storia del risorgimento italiano e mostra la differenza fra la politica del partito moderato e quella dei suoi oppositori prima e dopo l'unione di Roma. Dice essere stata opera savia di togliere le incertezze e di stabilire noi stessi coll'opera del Parlamento e con una norma giuridica le condizioni necessarie all'indipendenza del Pontefice. La politica italiana non ha perduto d'occhio un istante i progetti d'un partito sparso in tutta l'Europa e nemico a noi, nè le precauzioni necessarie a renderli impotenti, ma non ha lasciato dubbio nel desiderio dell'Italia di vivere in buona armonia colle potenze animate da eguali sentimenti. Le questioni secondarie furono sciolte in modo conforme alla dignità del paese, ma, seguendo il consiglio del conte di Cavour, di non fare grandi questioni colle piccole questioni. Gli elettori considerino se la politica che superò le difficoltà passate non offra miglior guarentigia per superare anche le difficoltà future.

Il ministro nega che il partito moderato abbia fatto una politica fortunata all'estero ma cattiva all'interno. Il partito moderato amò sinceramente la libertà e fu al tempo stesso un partito di governo. Non fece passare l'amore della popolarità innanzi al sentimento della responsabilità. Il governo pone innanzi al paese le questioni più urgenti, cioè ottenere l'equilibrio fra le entrate e le spese e colmare l'altro disavanzo morale provvedendo alla sicurezza di alcune provincie. Questo è anche un programma per la politica estera, perchè tocca alle condizioni vitali della forza e del credito di uno Stato all'interno ed all'estero.

Il discorso fu accolto con grandi applausi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	24	26
Rendita Italiana 5 %	74 60	74 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	460 —	460 —
Certific. sul Tesoro 5 %	518 —	518 —
Detto emiss. 1860-64	74 35	74 60
Prestito romano Blount	73 10	73 05
Detto Rothschild	75 —	75 10
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	415 50	413 —
Banca Italo-Germanica	145 —	143 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	175 —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	368 —	367 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 ottobre (*ore 11 1/2 ant.*)

La Rendita continuò oggi il suo movimento di rialzo; esordì 74 20 fine mese e, dopo aver fatto 74 27 1/2, terminava a 74 25.

La pronta 74 20 a 74 25.

Fermissimi i Prestiti Pontifici.

Cattolico 74 60 denaro.

Blount 72 85 a 73.

Rothschild 75 10 denaro.

Le Generali, dapprima trattate a 412, chiudono 414 50 denaro.

Le Italo 144 prezzo fatto.

Le Azioni del Gas 367 a 368.

Stazionari i cambi.

Londra 3 m. 27 05.

Francia 3 m. 108 40.

Più debole l'oro 22 10.

(*Ore 2 1/2 pom.*)

Fiaccamente a trattare la Rendita 74 20 fine mese, poi indeboli, restando 74 15 a 74 17 1/2.

Turco 51 25.

FIRENZE	24	26
Rendita Italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]

PARIGI (ore 3 07 pom.)	24	26
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
» 3 %	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	317 —	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GENNARI, Gerente.

È uscita la seconda edizione economica del nuovo romanzo di

VITTOR HUGO

IL NOVANTATRE

L. 6.

L. 6.

Versione di C. Pizzigoni. — Un grosso volume in-16° di pag. 912, carta di lusso e caratteri nuovi.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale intestato agli editori Fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6. — Vendita anche presso tutti i Librai d'Italia.

Non più misteri!!! ossia i segreti della natura e del mondo invisibile fatti palesi a tutti. Pubblicazioni curiosissime e recenti della Società Pop. Edit. di Torino. Numerose rappresentanze all'estero

LA SCIENZA PER TUTTI

Giornale Illustrato — Direttore Enrico Engel

LA SCIENZA PER TUTTI esce ogni martedì in foglio di 16 pagine e 32 colonne gran formato, con 1600 linee di stampato.

Questa pubblicazione, unica di tal genere in Italia, ha per iscopo di mettere la scienza alla portata di tutti, anche di coloro che ne ignorano gli elementi. Tratta colla massima chiarezza, spiegando sempre i termini tecnici delle scienze *fisiche, naturali, chimiche, astronomiche, storiche, geologiche*, ecc., ecc.: narra i *viaggi celebri, contemporanei, le nuove scoperte*, in qualunque ramo, e non trascura nulla di quanto tenda a promuovere il benessere dell'umanità. Corrisponde attivamente colla Germania, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'America. L'abbonamento costa lire 10 per un anno.

L'ARTE DI EVOCARE GLI SPIRITI

ossia metodo accuratissimo per stabilire regolari e proficui rapporti col mondo invisibile, un vol. L. 1.

STORIA DEL MONDO INVISIBILE

e dei *Futuri Destini*, rivelata dagli spiriti, un volume, L. 1.

LEZIONI COMPLETE DI MAGNETISMO

Un volume L. 1.

PRATICA DEL MAGNETISMO

in ordine alla conoscenza ed alla guarigione delle malattie, 1 vol. L. 1.

VINCITA SICURA DI UN TERNO AL LOTTO

dimostrazione appoggiata su numerose estrazioni, 1 v. L. 1.

LO SPIRITISTA

Rivista Universale delle comunicazioni spiritiche

LO SPIRITISTA esce ogni giovedì in foglio di 16 pagine e 32 colonne gran formato, con 1600 linee di stampato. Corrisponde coi Membri più distinti delle diverse Società mondiali, pubblica ogni settimana i fatti maggiormente interessanti riguardo ai progressi e ai prodigi dello spiritismo. L'abbonamento costa lire 10 per un anno.

IL MAGNETIZZATORE

RIVISTA UNIVERSALE DEL MAGNETISMO E DEL SONNAMBULISMO.

IL MAGNETIZZATORE esce ogni sabbato in foglio di 16 pagine e 32 colonne gran formato, con 1600 linee di stampato. Pubblica ogni settimana i *fatti interessanti, il magnetismo, le guarigioni notevoli conseguite, i mezzi adoperati onde ottenerle*. Corrisponde con tutti i paesi dove la scienza magnetica, così utile, è praticata.

L'abbonamento costa lire 10 per un anno.

Per ricevere immediatamente i volumi e per abbonarsi ai giornali: *La Scienza per Tutti, Lo Spiritista* e *Il Magnetizzatore*, dirigere tutte le domande agli Editori P. VINGER e C., via Silvio Pellico, 10, Torino, con vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

STABILIMENTO DI MODE

EMILIA BOSSI

Firenze, Via Rondinelli, N. 9 e N. 2, primo piano.

Spedizioni per tutta Italia.

Conti correnti.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Parigina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3 40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

SCUOLA DI COMMERCIO NEL COLLEGIO BALBI

Milano, via Disciplini

L'istruzione è impartita coi metodi pratici più accreditati COLLEGI DELLA SVIZZERA ed abocanici.: le lingue italiana, francese, tedesca e inglese e la relativa corrispondenza commerciale; contabilità e tenuta dei libri; aritmetica commerciale; storia e geografia con ispeciale riguardo al commercio ed alle industrie; elementi di fisica e chimica applicati alle arti ed alle industrie; principii di diritto commerciale e cambiario; disegno d'ornato e di macchine e calligrafia.

PER CAUSA DI MORTE IMPREVISTA DEL PROPRIETARIO

di un Negozio di Novità per Signore, che doveva aprirsi a Roma

Tutta la Mercanzia

destinata a questo negozio sarà venduta a cominciare da Lunedì, 26 corrente, con un

RIBASSO del 40 al 50 p. 100 sul Prezzo d'Acquisto

la Mercanzia consiste in una grandissima scelta di

NOVITA'

DI SETERIE, LANERIE E CONFEZIONE PER SIGNORE

Le Signore sono pregate di visitare il Magazzeno onde possano persuadersi personalmente del reale e straordinario BUON MERCATO di tutti gli articoli.

Dai prezzi vedranno che si tratta effettivamente di una Occasione Unica finora

La Vendita avrà luogo unicamente

in Via del Corso, N. 336, Palazzo Pericoli, e durerà soltanto

QUINDICI GIORNI

INJECTION BROU

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisca senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore Boulevard Magenta, 158.

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

[illegible]

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHE. — [illegible] L. 4 coll'opuscolo 1876. 18.a Edizione.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHE. — [illegible] L. 10. — [illegible]

[illegible]

IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista F. BARELLI proprietario di questo antico e [illegible]

Lo sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma nella sola farmacia BARELLI, [illegible]

[illegible]

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

dell'Olio Indiano

del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 5 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Farmacia Italiana, Corso, 145.

DEPILATORIO

DI DE BOUDET

Questo mirabile prodotto taglia e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto rende la pelle rasa e pulita meglio che col [illegible]

Prezzo della boccetta munita del suo [illegible] L. 5.

Deposito in ROMA presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

DENTIFRICI LAROZE

[illegible]

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta. L [illegible]

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire le [illegible] provenienti al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 00

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. [illegible]

Fabrica Spedizioni: [illegible] LAROZE [illegible] rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: [illegible]

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc. L. 1 50.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

ISTITUTO PATERNO

in Torino

Convitto e Scuole complete Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali, Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica, Cavallerizza, Lingue.

Dirigersi al Direttore, via delle Rosine, 14.

ACQUA CONCENTRATA

fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al momento quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

MATRIMONI.

Ufficio internazionale M.r HOVCHEUX, 12, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Dote dal 100,000 al 5,000,000. Scrivere franco.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverte toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation

[illegible]

HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commission.

COLLEGIO BOSISIO IN MONZA

Con **Scuole Elementari, Tecniche** da pareggiarsi alle governative, di Pratica, amministrativa, commerciale ed **Istituto tecnico** colle sezioni di commercio, ragioneria e fisica-matematica.

Si inscrivono anche alcuni Ginnasiali che frequentano anno l'attiguo ginnasio Zucchi, pareggiato da 5 classi.

Pensione annua secondo il grado della scuola dalle L. 150 alle L. 700. Il collegio, che entra nel 42° anno di vita, verrà continuato nello stesso locale, collo stesso programma ed avrà fra gli altri Docenti, oltre il sottoscritto, i seguenti Professori antichi del Collegio: Signori **Bianchi, Simonzi, Monteli, Giglioni**, ecc.

Il Rettore è il sacerdote cav. **Annibale** nob. **De-Bertacagni**, Dottore in Filosofia e in Lettere.

Il Convitto si è aperto il 25 corr. mese; e le scuole il 1 Novembre p. v.

Per Programmi, schiarimenti ed iscrizioni dirigersi ai Direttori proprietari.

Prof. **TOMÈ**, e cav. **DE-BERTACAGNI**.

LIQUORE ORNITO PEPTICO BARTOLI

preparato dall'illustre chimico farmacista ***F. P. Antonucci***

Utilissimo nella convalescenza di qualunque malattia nella dispepsia nell'atonia dello stomaco nell'anoressia non prodotta da irritazione nella vescica e nell'ipocondriasi.

Si vende nella farmacia Serafini, piazza Madama, 9, Roma, al prezzo di L. 2 50 e 4.

Nella medesima Farmacia si vendono le pillole Antifebbrili del F. Antonucci come anche tutte le altre specialità di cui era fornita la farmacia del Collegio Romano.

CERONE AMERICANO

[illegible]

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

[illegible]

Lire 3. 50

FRATELLI RIZZI

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

[illegible] Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4. [illegible]

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.